

Mi presento: mi chiamo Daniele Cau, ho 40 anni, sono laureato in scienze politiche. Attualmente sono disoccupato, ho lavorato, con qualche interruzione, qui al Museo del Pane con varie mansioni: mi occupavo delle visite guidate, dei laboratori didattici, della manutenzione delle collezioni e di tutto ciò poteva essere necessario. Nel periodo in cui ho lavorato in questo Museo ho frequentato un corso che riguardava l'organizzazione della didattica nei musei e la promozione di pacchetti turistici. Mi sono quindi interrogato più volte negli ultimi 10 anni sulla possibilità del nostro territorio di produrre reddito per mezzo della cultura, e il Premio Nino Carrus mi ha dato l'occasione di rimettere in ordine le idee e per quanto possibile sistematizzarle. Innanzitutto è stato necessario porsi delle domande quali: cosa si intende per distretto culturale? ha il Marghine un patrimonio di beni culturali materiali e immateriali per poter creare un distretto? Perché fino a oggi la cultura e il patrimonio culturale non sono stati capaci di portarci un ritorno economico? Cosa è necessario fare per costituire dei prodotti di turismo culturale sul nostro territorio? Ho quindi impostato il lavoro in questo modo. Ho dedicato il primo paragrafo a una sintetica descrizione del territorio sia dal punto di vista geografico sia per quanto riguarda la storia socio-economica del Marghine degli ultimi 40 anni, mettendo l'accento prima sulla crisi dell'agricoltura, poi sullo sviluppo industriale, commerciale e artigianale degli ultimi 30 anni del secolo scorso e in fine sul tracollo economico dell'ultimo decennio. Nel secondo paragrafo sono andato a delimitare il significato di distretto culturale partendo dal concetto di distretto industriale. Quando si parla di distretto, in tutte le sue tipologie, ci si riferisce ad un ambito molto specifico sia dal punto di vista territoriale che del settore interessato. Si tratta di settori molto sviluppati su un determinato territorio nei quali numerosi aziende o istituti culturali mettendosi in rete e condividendo alcune funzioni o produzioni possono usufruire di importanti rendimenti di scala. Andando a fare un'analisi delle risorse più importanti del territorio mi pare che nessuna né per numero di soggetti né per livello scientifico-culturale sia sufficientemente sviluppata da giustificare l'istituzione di un Distretto Culturale tradizionale. Esistono, però, importanti risorse che se pure non totalmente omogenee possono comporre un prodotto culturale unico. Ho cercato di descrivere i possibili sviluppi di quattro settori: l'archeologico, l'etnografico, quello ambientale e in fine l'artigiano. Per quanto riguarda l'archeologia possiamo contare su 478 siti censiti che coprono un periodo che va dal neolitico antico a ben oltre quello nuragico. Può in quest'ambito assumere centralità il Museo archeologico di Macomer che deve farsi promotore di scavi e studi archeologici in modo da dare nuova dignità al ruolo che la civiltà nuragica ha avuto nella storia del Bacino del Mediterraneo e del Continente Europeo.

Il secondo settore, quello etnografico, può avere come fulcro il Museo del Pane Rituale di Borore. La Sardegna è la regione che possiede la maggiore varietà di pani rituali a livello mondiale; ogni evento religioso o laico che fosse aveva in Sardegna un pane di riferimento con peculiari riti, simboli e tradizioni diversi in ogni singolo comune. Anche nel caso del pane rituale abbiamo un immenso terreno di studio sul quale l'istituzione museale deve impegnarsi in modo che lo spessore scientifico ne faccia accrescere l'interesse turistico. La terza risorsa su cui si può lavorare è quella ambientale. Il Marghine si caratterizza per una forte bio-diversità sia per quanto riguarda la fauna che la flora. Aree di alto valore ambientale in Sardegna non sono però rare e se si vuole attrarre afflussi turistici è necessario differenziarsi. Sul sito di Badde e' Salighes, in territorio di Bolotana, esiste ormai da tempo un progetto di riqualificazione a cura del Prof. Ignazio Camarda che prevede l'impianto di un Orto Botanico Montano. Un'istituzione del genere può rendere il Marghine punto di riferimento per quanto riguarda gli studi ambientali e decisamente attrattivo sia per chi ha finalità didattiche sia per chi ha finalità turistico ricreative. La quarta risorsa presa in considerazione è l'artigianato. Il Marghine ha una tradizione in vari settori quali la lavorazione del ferro, del legno, la produzione di dolci tipici etc. Nell'analisi ho preso in considerazione, come esempio, la produzione e commercializzazione del dolce tipico, ma la medesima filosofia può essere adottata per tutti i settori. Compito del distretto culturale in quest'ambito dovrà essere quello di aiutare gli artigiani a trovare nuovi mercati. L'esiguità dell'ambito locale di riferimento, le nuove tecnologie, l'ampiezza dei mercati, garantiscono per un'offerta limitata una domanda potenzialmente illimitata. L'incremento della domanda porterà naturalmente ad un incremento del reddito e di conseguenza degli occupati. A raccordare i vari ambiti culturali, a agevolare i rapporti con l'esterno, a sostenere le attività di studio può essere il GAL, che tra i soggetti già presenti sul territorio ha professionalità e attitudine allo sviluppo locale. In estrema sintesi l'obiettivo deve essere quello di dare spessore al prodotto culturale proveniente dal Marghine; ci sono potenzialità ma le risorse sono grezze, il marketing di un prodotto debole è perdente, è necessario far crescere la qualità del prodotto.